

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA
 REDATTORE-CAPO:
GIUSEPPE FARI
 Direzione e amministrazione:
Rua Direita, 26 - Caixa Postal, 1319
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestrato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.
L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presentì!

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000
UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO - DOMENICA, 3 LUGLIO 1927

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

La lotta contro il fascismo

La lotta contro il fascismo è difficile. Per due ragioni: perché il fascismo, attraverso una propaganda costosa ed intensa, ha creato un ambiente di menzogna e di solidarietà e perché l'antifascismo non dispone di mezzi finanziari adeguati allo scopo.

Mussolini, appena giunto al potere, ha organizzato il bluff della rivoluzione fascista, dicendo che si era affermata col sacrificio e col martirio contro la minaccia bolscevica e aveva ridonato la tranquillità e l'ordine all'Italia.

Questa menzogna ha reso solidali col fascismo il capitalismo e la reazione internazionali.

Tutti coloro che avevano timore che il successo dei bolscevichi ussisse dai confini della Russia e venisse a minacciare i loro particolari interessi, si schierarono entusiasticamente col duce delle camicie nere e giunsero fino al punto di augurare alla loro patria un Mussolini. Siccome il capitalismo, pressoché in tutti i paesi è il dominatore dell'opinione pubblica espresso dalla stampa, ne consegue che il nome di Mussolini, prospettato come quello del Salvatore dell'ordine costituito, ottenne larga simpatia e considerevoli adherenze.

Quando si iniziò all'estero la campagna delle opposizioni, esse cozzarono contro uno stato d'animo favorevole al fascismo.

In principio nessuno volle credere ai crimini delle camicie nere e del loro Duce. Sembrava impossibile ai più che un paese di quaranta milioni di abitanti, che raggiunse luminose vette ed ebbe larghe visioni di civiltà e di giustizia, fosse sceso così in basso. Parve che la passione politica ottenebrasse le menti e falsasse la realtà.

Ma d'un colpo il velo fu squarciato ed il DELITTO MATTEOTTI RU'VELO IN PIENO IL REGIME.

L'opera dei fuorusciti divenne più facile perché qualcuno cominciò a dubitare della parola del Duce e volle guardare in fondo al problema fascista.

Qualcuno, non tutti, MAI MAI NO CHE PROCEDE L'OPERA DEGLI ANTIFASCISTI, MUSCOLINI INTENSIFICA L'AZIONE CORRUTTRICE ALL'ESTERO.

Le ambasciate, i consolati, i commissariati d'emigrazione sono trasformati in agenzie fasciste, che esercitano la propaganda per il regime, che arruolano le spie e le usano contro i fuorusciti, che corrompono la stampa e insinuano la menzogna sistematica. La gran parte degli italiani all'estero non conosce queste arti miserabili e beve a gola piena.

Per combattere tutta questa organizzazione anti-italiana del fascismo all'estero occorrono mezzi enormi. E l'antifascismo è povero. Mentre il Duce pompa dalle tasche del contribuente italiano somme inenarrabili e le getta nelle fauci dei suoi schiavati o le usa nella propaganda, disponendo di un intero esercito di quotidiani, il fuoruscitismo, percorso e saccheggiato dai briganti del littorio, trascina, fra stenti e minaccie, la sua vita.

BISOGNA SOSTITUIRE I GRANDI MEZZI FINANZIARI COLLA VOLONTA' E COLLA FEDE. Occorre che la campagna antifascista si allarghi e richiami sempre nuovi combattenti. Soltanto in tal modo potremo avvicinarci alla vittoria.

In Brasile l'opinione pubblica è decisamente contraria al fascismo. Per ragioni d'ordine politico e per il contegno degli esponenti fascisti locali, ignoranti e disonesti.

Quindi qui si dovrebbero raggiungere risultati notevoli nell'organizzazione delle forze antifasciste.

IN PRIMO LUOGO OCCORRE RINFORZARE IL NOSTRO PRINCIPIALE BALUARDO: "LA DIFESA".

L'antifascismo verbale, quello

che si contenta di bestemmie e di insulti, quello che si esaurisce in sterili discussioni sul passato o in progetti miracolistici per l'avvenire, non porta un granello di sabbia al nostro edificio.

"LA DIFESA" è il perno del nostro movimento politico. La stampa costituisce il mezzo di propaganda più efficace. Gli antifascisti debbono con fede illuminata mettersi all'opera e far sì che "LA DIFESA" raggiunga lo sviluppo e la diffusione di un grande giornale.

Francesco FROLA

LEGA ANTIFASCISTA

(SEZIONE DI SAN PAOLO)

Domenica 3 luglio avrà luogo alle ore 14,30 nel Salone della LEGA LOMBARDA (Largo S. Paolo) una pubblica conferenza dell'on.

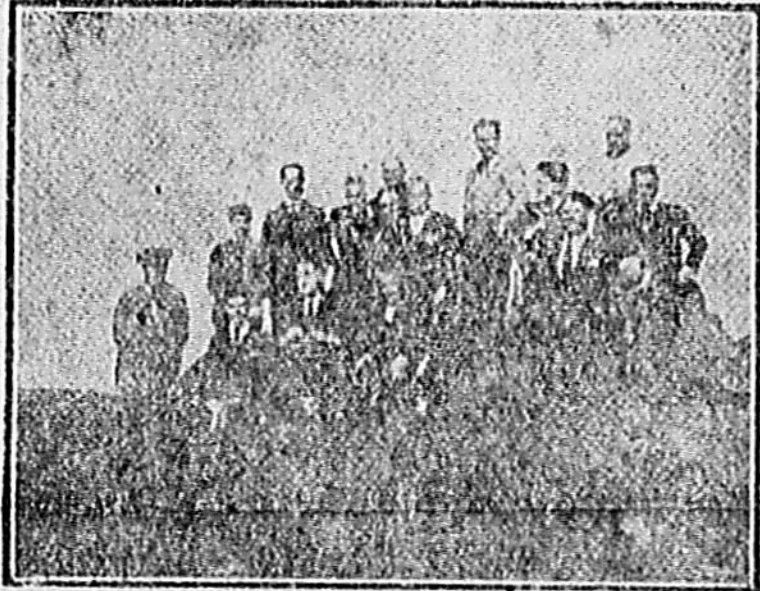
Francesco Frola

sul tema:
I CRIMINI DEL FASCISMO

Nelle isole del dolore e della morte

Gravi incidenti a Lampedusa

Un tenente provoca Massarenti — La risposta dei molinellsi — Una giornata di violenze — L'inchiesta Maggiotto — Si pretende dai deportati il saluto romano — Il confinamento di Lampedusa scoltò.



A USTICA: un gruppo di deportati fra i quali gli on. Romita, Riboldi e Maffi.

I lettori ricorderanno il comunicato, con cui il governo annunciò, attraverso la "Stefani", i provvedimenti emanati dalle commissioni fasciste per la deportazione degli avversari politici del governo stesso. Quel comunicato parlava di poche centinaia di confinati e metteva in rilievo il fatto che in talune provincie le commissioni non avevano avuto motivo di svolgere la loro azione, data l'assoluta mancanza di antifascisti irriducibili. Era, come sempre, una menzogna spudorata che il governo fascista lanciava — soprattutto nei confronti dell'estero — con la sicurezza dell'impunità, derivante dalla totale soppressione di ogni controllo odi stampa. La verità è che i deportati assommano a migliaia, e che ogni giorno, in ogni provincia, le commissioni fasciste, bacco strumento di odio feroce, di rancori personali, di gelose professionalità e commerciali, inviano, col più cinico disprezzo di qualunque formalità procedurale, centinaia di cittadini nelle isole torride e desolate.

BRUTALI VENDETTE

Il domicilio coatto è un'arma di cui il tiranno centrale e i tiranni locali si servono per esercitare le più basse intimidazioni e per sfogare le più brutali vendette. Il padre o il fratello di una ragazza desiderata da un capo o un sotto capo fascista, carcano di difendere l'onore della loro donna contro un fascista? Sono mandati, senz'altro, al domicilio coatto per spirito di scarsa fedeltà al regime. Un commerciante od un professionista ha un tenuto concorrente, da eliminare? Basta metter capo, col denaro e con altre forme di influenza, a un membro della Commissione di confino; e il concorrente è invitato a Lipari o a Lampedusa. Un usuraio pretende da un fascista il pagamento di una cambiale o si rifiuta di concedergli un prestito? Per la difesa della pubblica moralità, al domicilio coatto! Si può affermare, senza tema di smentite, che tutti gli usurai deportati scontano, con la deportazione, non le conseguenze della loro attività antisociale, ma il fatto di non essersi piegati alle pretese dei fascisti: pretese, in generale, tutt'altro che indifferenti!

A tutto questo si aggiunga che il sospetto e la delusione tanto più esasperano la loro bassa funzione, quanto più la crisi finanziaria ed economica — che, malgrado la strombazzata rivalutazione, della lira, moltiplica dissesti e fallimenti — alimenta l'opposizione contro il fascismo anche nelle classi che finora avevano dato colpevole solidarietà al regime. E così si spiega come basti aver manifestato un dissenso o una riserva circa l'opportunità di un atto governativo

per essere, prima, ammonito, e poi confinato, e come, per tutte queste diverse vie, nuovi contingenti affluiscano quotidianamente nelle isole.

Notizie giunte in questi giorni confermano i più raccapriccianti particolari circa la vita cui i deportati debbono soggiacere. Confermano altresì che i confinati, per poter trattenerne le loro mogli, sono costretti a sposarle in chiesa, se già non l'abbiano fatto. A Lipari, pochi giorni or sono, un deportato di Bologna fu chiamato dal commissario e minacciato di essere separato dalla moglie, se non avesse immediatamente perfezionata la sua unione civile con l'unione religiosa! Un duplice spettro si leva contro i confinati: a violentare la libertà di coscienza: il militare fascista ed il prete.

CONTRO MASSARENTI

E intanto, gli sgherri della milizia nera, nell'attesa delle future glorie militari, sfogano i loro istinti bellicosi, seviziando vigliaccamente gli inermi confinati.

Infatti, da qualche tempo l'eco di gravi incidenti avvenuti a Lampedusa, dove i nostri amici deportati furono atrocemente provocati, era giunta fuori d'Italia. Solo adesso, però, sulla scorta di notizie rigorosamente con-

trollate, siamo in grado di ricostruirne le fasi.

I deportati avevano avuto a Lampedusa una accoglienza più che simpatica, festosa. La popolazione dell'isola si prodigava per soccorrere i più bisognosi ed alleviare, nella misura del possibile, le loro pene morali. Nei confronti di Massarenti, il "leader" dei molinellsi, la simpatia si era tramutata in ammirazione.

Ciò non garbava naturalmente ai militi fascisti. Le provocazioni erano quindi quotidiane, ed in esse eccelle-va un tenentino, tipo di bravaccio, tanto spavaldo quanto vile ed abbiecto.

Padrone di sé, cosciente del pericolo cui esponeva i suoi amici, Massarenti sopportava e taceva, finché le provocazioni non assunsero proporzioni insopportabili. Allora rispose per le rime, spalleggiato dai suoi fedeli compagni di Molinella e da un gruppo di giovani romani.

La vendetta non tardò. La mattina dopo i confinati furono raccolti nella piazzetta del paese.

Chi è molinellse e romano alzi la mano, tuonò la voce del tenente.

Una dozzina di mani si levarono. Fu il segnale di una caccia all'uomo. Gli auto-designati furono circondati, legati, colpiti a nerbate...

... sotto gli occhi dei loro compagni che assistevano frementi ed impotenti.

Come tutto ha un limite, così questa provocazione fu raccolta e la sera, un numeroso gruppo di deportati, affrontò i fascisti. Nel conflitto che ne seguì, uno dei nostri amici, certo Rossi, fu ferito di pugnale ma anche diversi fascisti rientrarono con la testa rotta.

Seguirono le solite rappresaglie, poi, su una denuncia di Massarenti, il ministero ordinò una inchiesta che fu affidata, al noto generale Maggiotto, prefetto di Girgenti.

Fu peggio di prima, pretendendo, il somministrato generale d'essere salutato dai deportati col saluto romano.

Seguirono nuovi conflitti, finché da Roma non fu mandato un ispettore di P. S. il quale, di fronte all'irrefutabile risultanza dei fatti dovette ordinare la destituzione del tenente e lo scioglimento del campo di confinamento.

I deportati di Lampedusa furono quasi tutti trasferiti a Ustica dove, è superfluo dirlo, le provocazioni fasciste ricominciarono.



Un gruppo di deportati a Lampedusa: da sinistra a destra: Urbinati (socialista), comm. Bacchielli (segretario gen. della Massoneria), Massarenti, Avv. Bruno (repubblicano), on. Sbraglini, (socialista).

STRINGETE LA CINTOLA!

Fra le deliberazioni prese all'ultima riunione del Consiglio dei Ministri del Regime Fascista è anche quella di una "proporzionale riduzione dell'indennità di carceri che viene pagata agli impiegati dello Stato". La ragione di questo provvedimento sta nel fatto che "la rivalutazione della lira, annunciata nello storico discorso di Pesaro, ha dato i risultati che si attendevano, ha, cioè, determinato una rilevante diminuzione dei prezzi all'ingrosso, e quindi del costo della vita".

Quando ho letto questa notizia, in uno dei giornali fascisti di questo paese, ho avuto la centesima conferma della turpe commedia che sta giuocando quell'accozzaglia di incoscienti che rappresentano il governo d'Italia.

Sicché la lira, con la sua rivalutazione, ha aumentato la ricchezza nazionale. Infatti, di qui non si scappa. Poiché la ricchezza nazionale non è aumentata, (come è provato dalle stesse cifre del governo fascista) e quindi la lira, come simbolo dei prodotti, non ha elevato il suo valore, è successo il fatto contrario, cioè, è stato... l'aumento di valore della lira ad aumentare la ricchezza nazionale. Il miracolo della Montagna! "Montagna, vieni ai miei piedi!" E la montagna stava ferma all'ingiunzione del profeta. "Montagna, vieni ai miei piedi!" E la montagna sempre ferma. Il profeta, allora, visto e considerato che la montagna non si muoveva, che fece? Fece muovere i suoi piedi e andò lui ai piedi della montagna. Il miracolo era compiuto. E gli attoniti astanti, o gl'inbecilli presenti, andarono dicendo che il profeta aveva operato il prodigio. Lo stesso sta succedendo col profeta della grandezza d'Italia, con Mussolini.

Al posto dell'inbecillità, ci sono, purtroppo! gli espanti, i quali, ormai, quasi rassegnati all'amarissimo destino che li ha colti, piegano ancora di più il capo dinanzi all'uomo che ha ad essi mandato la Provvidenza. "Cittadini! stringete ancora la cintola!" Ed i cittadini stanno stringendo ancora la cintola.

Il Consiglio dei Ministri del Regime Fascista ha preso questa deliberazione: togliere ancora quarantini dalle smunte tasche dei contribuenti poveri. Abbiamo visto e stiamo vedendo i risultati del fascismo: Diminuzione della produzione, aumento della disoccupazione, aumento del costo della vita. Contro questi risultati il fascismo pone di fronte... la rivalutazione della lira, all'estero. All'interno, la produzione continua a mantenersi debole, la disoccupazione non accenna a diminuire, il costo della vita non tende per nulla a scemare. Ed allora, il governo fascista come ripara alla tristissima situazione? Il governo fascista impone ai cittadini... di consumare di meno. Vi ricordate di quello che andava raccomandando, qualche mese fa, quella cima del ministro del commercio, che si chiama Belluzzo? "In Italia, si deplora una seria crisi nell'industria della seta. Gli Italiani devono essere loro a trarla dall'imbarazzo. Via le gonne corte! Si adotti la moda delle gonne lunghe. Le donne d'Italia comprino seta, comprino seta!" E vi ricordate del nostro commento? Noi dicevamo che per comprare più seta, le donne d'Italia, gli Italiani dovrebbero avere i quattrini per la bisogna. Oggi, il governo fascista non solo non mette gli Italiani in grado di avere più quattrini (grazie ad una maggiore produzione) ma diminuisce i loro redditi fissi. In compenso... ammontisce i capitalisti a concorrere spontaneamente alla ricostruzione nazionale, rivedendo i costi di produzione e i prezzi di vendita, e mettendoli in relazione all'attuale rivalutazione della moneta".

Mentecatti e buffoni! La valorizzazione della lira è tutto un artificio e nello stesso tempo una vergognosa speculazione dell'alta banca alle spalle del disgraziato paese.

Nello stesso tempo si fa il colpo della diminuzione degli stipendi agli impiegati. Domani, si farà il colpo per il ribasso dei salari. Ma ribasso dei salari vorrà dire minore consumo. Ed allora i capitalisti industriali, per riparare ai danni di una conseguente riduzione di produzione (per il diminuto consumo) si adopereranno, a mezzo del governo fascista, per un'ulteriore ribasso dei salari...

Quando penso alla stoica calma del popolo italiano mi ricordo sempre di quel grande filosofo dell'antica Frigia, del celebre Epitteto. Si racconta della sua vita che, un giorno, il suo brutale maestro stava a torcergli una gamba con uno strumento di tortura. Epitteto zitto, sotto l'esperimento, che si faceva mano mano più feroce, resisteva. Vi fu un momento in cui il giovane, storico fino al sublime, volle far conoscere al suo maestro che aveva preso, un verso sbagliato, ed osservò tranquillamente: "Maestro, tu spezzerei la gamba". Ma quello, durò nella prova. Quando Epitteto vide, di lì a qualche istante, che il suo avvertimento non era stato fatto senza ragione, non pianse, non s'adirò, non inveì. Si contentò, soltanto, di aggiungere: "Non te lo avevo detto, maestro, che si sarebbe spezzata la gamba?"

SICULUS.

CON LE MANI NEL SACCO

Il malinconico organetto semiclandestino del giornalista trippaiolo pubblicava nell'ultimo numero:

"Il bello è che l'Italia del Popolo di Buenos Aires, nel suo numero del 13 corrente, ha dovuto viceversa ammettere, sia pure a denti stretti, che Dumini è vivo e gode perfetta salute."

"Stido io! L'ha dichiarato la madre."

"Però la Difesa che aveva preso dai giornali argentini la fandonia, si è guardata bene dal pubblicare la rettifica".

Non abbiamo sotto gli occhi il numero dell'Italia del Popolo di cui parla il giornalista trippaiolo, e non possiamo quindi affermare in coscienza se egli, secondo il suo costume, abbia falsificato o addirittura inventato notizie attribuite ad un altro giornale; ma abbiamo però sotto il naso, e a disposizione di chi ungue voglia leggerlo, un altro numero dell'Italia del Popolo: quello del 17 giugno, dove, in terza pagina, sotto questo titolo su tre colonne: "Dumini è morto; ora tocca ad Albino Volpi...", è pubblicata una lunga corrispondenza da Vienna che incomincia testualmente così:

"I giornali del regime danno in succinto questa notizia: Americo Dumini è morto. Il lettore esterefatto si chiede: Toh, guarda! Se era in perfetta salute!..."

Dal che si deduce: primo, che è la stessa Italia del Popolo a dare la notizia della morte di Dumini; secondo, che l'annuncio della morte dell'assassino di Matteotti, dentro il carcere di Chieti, è stato pubblicato perfino dai giornali fascisti italiani; terzo che il giornalista trippaiolo è il più sfacciato mentitore che esista sotto la cappa del cielo.

La rassegna italiana sulla "A Manhã"

L'"A MANHÃ", il grande giornale di Rio de Janeiro, pubblica da qualche tempo, quotidianamente, una ampia ed interessante "Rassegna Italiana" di notiziario e commento ai principali avvenimenti politici del nostro paese. La rassegna è redatta dal nostro direttore on. Francesco Frola, ed è quanto di più utile ed efficace è stato fatto sino ad ora per divulgare sui giornali brasiliani la nostra propaganda antifascista.

Tutti i liberi Italiani che acquistano giornali brasiliani sono perciò tenuti a dare la preferenza all'"A MANHÃ", che sfiancherà tanto energeticamente il nostro movimento.

Fuoco sotto la cenere

Una rivolta a Sondrio — Scioperi a Lecco ed a Trieste — Manifestazioni di protesta a Milano per la riduzione delle paghe — Il fascismo al servizio degli agrari.

ROMA, giugno

La repressione fascista si esercita sempre con la più grande violenza. Tutta Italia è una prigione, la moltitudine delle spie, dei poliziotti, dei militi s'accresce di giorno in giorno.

Ma anche il malcontento cresce e finisce per esplodere. A causa di numerosi arresti compiuti a Sondrio e nei dintorni, a Mossino gli abitanti hanno occupato armati d'ogni sorta di attrezzi ed anche di qualche fucile la piazza del paese.

Alle fuciere "Gajotto" di Lecco, in seguito alla istituzione dei due turni di lavoro e alla conseguente riduzione a metà dei salari, le maestranze si sono poste in sciopero.

Da quattro ore, per l'intervento degli organizzatori corporazionisti e della milizia gli operai furono costretti a riprendere il lavoro.

A Trieste oltre 500 operai della fabbrica di olii Zule sono stati costretti a lavorare senza la percentuale fissata nel concordato di lavoro. In segno di protesta un centinaio di operai sono usciti dallo stabilimento ed una commissione è stata inviata agli industriali per ottenere il rispetto del concordato.

Davanti al pretore di Cittadella sono comparsi 1600 operai di quella filanda imputati di aver scioperato il 9 luglio 1926. La difesa ha sostenuto che lo sciopero era giustificato poiché esso non tendeva ad ottenere dei nuovi patti di lavoro ma a far rispettare quello esistente.

A Brescia l'agitazione è vivissima fra i contadini. E' di qui che, come ricorderete, partì l'offensiva per la spontanea diminuzione dei salari.

Curverà a lungo il capo la leone di Italia?

E' quello che gli stessi fascisti si chiedono con qualche inquietudine e intanto moltiplicano le misure di repressione.

Intanto, mentre la tanto vantata tendenza alla diminuzione del caro vita rimane assolutamente problematica (i generi, una volta calmierati, spariscono e non ricompaiono sul mercato che a prezzi proibitivi) la diminuzione dei salari è imposta d'imperio.

A Milano, i metallurgici, che avevano salari di fame, si sono visti imporre una nuova riduzione di oltre due lire al giorno.

Ecco il "concordato" fascista: "Fra il Consorzio lombardo industriali meccanici e metallurgici e le rappresentanze degli Uffici Provinciali dei Sindacati Fascisti delle Province della Lombardia, sotto la presidenza del signor Prefetto di Milano, si conviene che: in relazione alla battaglia per la rivalutazione della lira, a partire dalla prima settimana di giugno p. v., dall'attuale quota di caro-viveri vengono detratte L. 2,10 giornaliere agli uomini sopra i 18 anni e L. 1,40 giornaliere agli uomini sotto i 18 anni ed alle donne di qualsiasi età.

I casi speciali dipendenti da una diversa o mancata applicazione della quota di caro-viveri, verranno rimessi alle due organizzazioni per la relativa sistemazione.

Per la riduzione del costo della vita... speranze; per la diminuzione della disoccupazione... speranze; per i salari... decisioni.

La decisione, inutile dirlo, è stata accolta col più vivo malumore dalle maestranze.

Manifestazioni antifasciste sono segnalate in tutti gli stabilimenti, dove i "comandatori" che dirigono i sindacati non hanno osato presentarsi.

Anche a Ravenna la battaglia per la rivalutazione della lira è cominciata e finita con la riduzione dei salari.

I fascisti hanno un po' nichiato, ma poi hanno dovuto chinare il capo davanti all'agrararia.

Forse non è inutile che i nostri lettori conoscano un comunicato dei sindacati fascisti pubblicato prima della resa.

"Riceviamo molte pressioni da parte di datori di lavoro per ottenere riduzioni salariali in omaggio alla benefica politica rivalutista del Governo Nazionale. Qualche datore di lavoro si affrettava a farci sapere che ogni dilazione aggravava la "crisi", che bisogna far presto, che ogni indugio può risultare fatale per l'avvenire d'Italia e per gli stessi interessi degli operai. L'Unione Industriale, ci avverte, per esempio, "che sarà costretta ad autorizzare gli industriali in latricia a la-

Lotta a coltello

FRA TURATINO E FARINACCI

MILANO, giugno

Nei circoli fascisti si afferma come imminente la sostituzione dell'on. Augusto Turati nella segreteria del partito fascista. Gli succederebbe il comm. Mario Giampaoli, attuale segretario della federazione provinciale milanese. A Milano verrebbe l'on. Ferruzzi, attuale governatore della Crenaica. Inoltre l'on. Belloni lascerebbe il podestariato di Milano per sostituire al ministero della Economia Nazionale l'on. Belluzzi. Queste notizie sono state attinte a fonte seria e bene informata nella stesso partito fascista. Il Giampaoli, pur avendo dei precedenti morali alquanto discutibili gode fama di essere un fascista "temperato" e "conciliante".

L'agenzia Stefani annunziò qualche tempo fa che Perardo Bonelli, vice segretario generale del P. N. E., aveva rassegnato le sue dimissioni da questa carica e che il duce le aveva accettate. Successivamente il Foglio d'Ordini annunciava che il Bonelli era esonerato dalla legione "San Giorgio" di Genova. Su questi fatti i giornali hanno conservato il silenzio. Ecco di che si tratta.

La mattina del 21 aprile per le vie di Genova apparvero dei manifestanti con la scritta "W il fascismo, W Farinacci, Abbasso Turati". Nel teatro Carlo Felice, quando il rappresentante ufficiale del partito stava per incamminare il suo discorso si levarono fischi ed urla di "Abbasso Turati". Parlò fra continui rumori ed alla fine l'uditorio si abbandonò a urla, a grida ed a canti oscuri all'indirizzo dell'onorevole Turati.

Una inchiesta condotta dalla prefettura assodò che i manifestanti erano stati affissi da militi nazionali per ordine dei loro superiori e che tutta la dimostrazione dissidentista era stata voluta e preparata dal Bonelli. In seguito a ciò il duce allontanò il Bonelli dal suo posto di responsabilità nel partito. La sua carica di vice segretario generale rimane tuttora vacante. Il Bonelli è stato diffidato a non rimettere piede in Genova pena il carcere. Fatti analoghi sono avvenuti a Roma. Sono stati affissi manifestanti colle scritte "Abbasso Turati, Viva il Duce e Farinacci". Anche qui è in corso una inchiesta. A Roma poi è stato devastato il circolo fascista del Testaccio. Si dice che autori della devastazione siano stati dei fascisti dissidenti. Negli ambienti fascisti si sussurra anche di un dissenso tra l'on. Turati e l'on. Starace. Ma di questo dissenso non si conoscono le ragioni.

Cristianesimo, cattolicesimo e democrazia

VII

I dottori e le due anime della Chiesa cattolica

Colla costituzione definitiva del dogma cattolico termina la funzione della patristica ed incomincia quella dei dottori della Chiesa. Fino a questo punto aveva dominato l'antichità calda e sincera dei padri che aveva affrontato e vinto opposizioni, difficoltà e martiri. Ora invece le cose cambiano. Il dogma è istituito nelle sue basi fondamentali e non si tratta più che di commentarlo e di spiegarlo. Entra quindi in campo la scolastica che è la più spuria, la più bastarda delle concezioni filosofiche, rappresentando già nelle sue fonti un compromesso tra la fede cristiana e la filosofia pagana che pretende conciliare, mettendo questa a servizio di quella, pretendendo spiccare il vangelo dalla dialettica di Aristotele.

Ed insieme col dogma si è costituito il potere temporale della Chiesa. Quello che era, che nella mente del suo fondatore doveva essere un semplice dominio delle coscienze, è diventato invece un dominio politico, uno stato in contrasto cogli altri stati, soggetto quindi a tutte quelle passioni, quelle transazioni alle quali nessuno stato viene a sottrarsi.

Ohi, Costantino, di quanto mal in mente non fu la conversione, ma quella dote che dà te prese il primo ricco patre,

esclama Dante, alludendo, come si credeva ai suoi tempi, alla donazione fatta da questo imperatore a papa Silvestro e che avrebbe dato origine al potere temporale dei papi.

Ora è dimostrato che questa donazione non è mai storicamente esistita e che il potere temporale comincia oltre tre secoli dopo. Ciò non toglie però che il gran male fatto da Costantino alla fede cristiana non sia esistito, sebbene sotto altra forma.

Costantino, infatti, freddo calcolatore ed egoista, comprendendo la forza che ha al principio del IV secolo il cristianesimo già aveva acquistato, ed il vantaggio che ne avrebbe avuto avendo favorito nelle lotte coi suoi concorrenti, non risparmiò adescamenti e lenocini, fingendo anche convertirsi al cristianesimo, per trarre questo nell'orbita dei suoi interessi.

E riuscì in tal modo ad allontanare per la prima volta la nuova religione da quella serenità ed indipendenza nella quale aveva sino allora vissuto, per frammischiarlo alle lotte ed agli intrighi della politica imperiale.

Non era ancora il dominio temporale, ma era il cammino per arrivarvi. Il comballo avvenuto fra la Chiesa e lo stato promosse Costantino, che uno scrittore chiama adulterino, ben altre e ancora più gravi conseguenze doveva arrecare, specialmente per quanto si riferisce all'ordinamento interno della chiesa stessa, che da quel momento cominciava a perdere quell'ordinamento egualitario e democratico che abbiamo visto, per diventare aristocratico ed imperialista. Il contrasto non poteva non produrre le sue conseguenze.

L'ordinamento primitivo del cristianesimo fu essenzialmente democratico, quasi si potrebbe dire comunista, come abbiamo visto. Il presbiterianesimo vi dominò e, come tutti sanno, presbiterianismo significava dominio del popolo sotto la direzione morale dei più autorevoli per dottrina e per pietà.

Sotto la spinta dell'esempio imperiale la chiesa cristiana venne organizzandosi a sistema aristocratico ed imperiale, venne creando dapprima l'episcopato e poscia il papato con tutta la sua gerarchia di metropolitani, patriarchi, incamminandosi così all'ordinamento monarchico del papato. Monarchico assoluto che estende il suo potere non solamente sulle persone fisiche, ma eziandio sulle coscienze.

In tal modo la chiesa romana diventava un'alleanza del potere imperiale e gli imperatori dapprima e poi gli stessi re barbari impadronendosi dell'Italia si ingegnerono ed ebbero parte importante nella direzione della chiesa. Teodorico, re degli ostrogoti, ariano, e quindi eretico di fronte alla chiesa romana, esercitò tale influenza sul papa Giovanni I da mandarlo ambasciatore a Costantinopoli, affinché ottenesse dall'imperatore Zenone la restituzione delle chiese tolte agli ariani.

Questo nuovo indirizzo del cristianesimo, o meglio, della chiesa romana, diede luogo a due fatti: l'intolleranza

religiosa e lo straordinario arricchimento delle chiese e dei sacerdoti. Extra Ecclesiam nulla salus, affermo il dogma fin dalla fine del IV secolo: fuori della chiesa non può esservi salvezza. Di qui quella politica di intolleranza, che fu la negazione di quello stesso principio di libertà che il cristianesimo aveva proclamato, e per cui aveva lottato tre secoli.

Più grave ancora fu il colpo inferito al cristianesimo dalle ricchezze e dai privilegi ottenuti dal governo imperiale, in modo da snaturare il carattere primitivo e produrre in breve lo scadimento morale del sacerdozio. Queste concessioni — scrisse uno storico antico: il prof. G. Romano — fecero il clero potente e gli procurarono nello stato una posizione privilegiata. Con questa rapidità crescessero le ricchezze del clero e dimostratosi dal fatto che alla fine del IV secolo la chiesa possedeva in Italia un decimo della terra, tanto che gli imperatori Valentiniano e Graziano furono costretti a porre un argine a questo spirito d'invasione, di cui è eloquente testimonio una costituzione di Valentiniano diretta a papa Damaso con la quale si proibiva a' sacerdoti ed a' monaci d'introdurre nelle case delle vedove e delle pupille per ricevere da esse, sotto pretesto di religione, terre ed altri stabili per donazione, per testamenti o per altra via. Questi fatti erano così gravi che tra gli stessi ecclesiastici non mancarono persone autorevoli che innalzassero a quando a quando le voci contro una tendenza che contrastava apertamente ai principi fondamentali del cristianesimo. S. Girolamo e S. Ambrogio furono ben lontani dal condannare le costituzioni di Valentiniano, e specialmente il primo ebbe più volte occasione di rimproverare la vita molle e licenziosa a cui si abbandonavano molti ecclesiastici del suo tempo.

Sono però queste le ultime voci di protesta. S. Ambrogio chiude la serie dei genuini rappresentanti della vera ecclesia, unione democratica dei fedeli. Il suo dotto discepolo S. Agostino apre la strada al nuovo indirizzo e, per quanto egli sia ancora sostenitore in molti punti della tendenza originaria, nella sua dottrina lascia adito per nuove tendenze e nuovi cammini.

Di qui la degenerazione che rapidamente verrà impadronendosi della chiesa, gli intrighi, le lotte, i disordini che metteranno sottoposta Roma in occasione di ogni elezione pontificia, essendo la cattedra di S. Pietro diventata anfibiosissima per le grandi ricchezze e privilegi che portava con sé. Di qui la decadenza morale che già ai primi anni del secolo VI ci fa assistere al processo mosso ad un papa per la sua vita scandalosa e che di rovinava in rovina ci porterà sino alla Roma papale delle Teodora e delle Merovingie.

La dottrina predominante in seno alla Chiesa accompagna naturalmente quest'evoluzione, o decadenza e si fa sostenitrice delle nuove condizioni. La filosofia scolastica è la rappresentante di questo nuovo stato di cose. Non può lo slancio, la fede, il fuoco, la carità di cui erano infiammati i primi cristiani, non più l'amore immenso di fratellanza e di uguaglianza di cui è tutta permeata la dottrina cristiana degli apologeti e dei padri della chiesa. Oramai domina assoluta la fredda disquisizione teologica, la casistica ed il distinguo. Le lotte fra i diversi indirizzi, le sottili discussioni di Scoto Eriugena, Anselmo di Aosta, e Duns Scotto, fra realisti e nominalisti, tendono in complesso a rafforzare i privilegi conquistati dalla chiesa e dal clero e preparano la via a S. Tommaso d'Aquino, il quale nella sua opera colossale e farraginoso si sforzò di conciliare la conservatrice dottrina di Aristotele sulla proprietà e sui privilegi di classe, cogli insegnamenti contestati ed egualitari del Vangelo e dei padri della chiesa dei primi secoli.

La chiesa — scrive F. S. Nitti nel citato lavoro — non soltanto dovette ripudiare man mano le sue tendenze originarie, ma dovette ancora, dopo lunghe lotte, escludere dal suo seno coloro che vollero sostenerle.

Si sono così formate ormai in seno alla chiesa cattolica due anime. La vecchia, la primitiva ed originaria anima cristiana ispirata ai più puri principi di democrazia, e la nuova anima aristocratica ed imperiale che di quei principi è la più recisa negazione.

Questa duplice anima sarà la chiave che ci servirà a spiegare le future vicende della chiesa.

A. PICCAROLO

QUANTO PRIMA:

Grandioso Festival Pro-Difesa nel salone della Lega Lombarda

Nel prossimo numero annuncieremo il giorno e il programma della festa eccezionale che un apposito Comitato sta alacramente organizzando. Ai nostri amici rivolghiamo sin d'ora un caldo appello perché vogliano inviare sollecitamente doni per la "Kermesse" all'indirizzo de "LA DIFESA"

L'unanime consenso

QUATTRO GIORNALISTI DEPORTATI

MILANO. — Notizie da Ustica informano che sono arrivati nell'isola, ove debbono scontare cinque anni di confino, il prof. Carlo Rosselli, già insegnante all'Università di Genova e membro della Direzione del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, il prof. Ferruccio Parri, ex redattore del Corriere della Sera, il dott. Riccardo Bauer, ex redattore del Caffè.

L'ARRESTO DI UN ORGANIZZATORE DI MOLINELLA

MILANO. — La polizia ha arrestato in questi giorni il compagno Paolo Fabbri, detto Palla, uno degli organizzatori di Molinella. Egli era colpito da mandato di cattura ed è stato subito avviato verso Ustica.

VENTI COMUNISTI CONDANNATI

ROMA. — Ventiquattro comunisti toscani sono stati giudicati dal Tribunale militare speciale per cospirazione contro lo Stato ed hanno riportato sentenze di condanna che variano da 2 a 7 anni di carcere. Quattro di essi sono stati assolti.

ARRESTI SU VASTA SCALA NELL'AVEZZANO

ROMA, 15 giugno. — "Il Popolo di Italia", organo del duce, annuncia che la polizia e la gendarmeria fascista stanno svolgendo grande attività nelle regioni agricole di Avezzano le quali per ordine del governo debbono essere definitivamente liberate da elementi violenti che tentano di sovvertire le popolazioni rurali. Per tal motivo sono stati effettuati negli ultimi giorni 400 arresti.

Questo telegramma è abbastanza sibilino. Chi sono gli elementi violenti che tentano di sovvertire le popolazioni rurali? Debbono essere necessariamente molti se in pochi giorni la polizia ne ha arrestati 400. Non ci vuole molto acume per capire che ad Avezzano succede qualche cosa di grave. Probabilmente si tratta di una rivolta di contadini per l'esiguità dei salari. Ma niente di definitivo possiamo aggiungere sino a tanto che non ci arriveranno notizie dirette. Frattanto, vogliamo rilevare che a confessione dello stesso governo, il cosiddetto "ordine" è un mito.

I QUACCHERI DI NEW YORK

PER LE VITTIME POLITICHE

Mr. Roger Baldwin, presidente dell'Associazione dei Quaccheri di New York, ha scritto a Mussolini chiedendo il permesso di poter soccorrere i condannati politici italiani che si trovano confinati nelle isole dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Il presidente dichiara che i Quaccheri s'impegnano a non svolgere alcuna propaganda politica o religiosa ma semplicemente a soccorrere le vittime. Rileva altresì che l'Italia è oggi l'unico paese del mondo dove l'aiuto ai condannati politici non esiste ancora.

Mussolini non ha ancora risposto a quest'appello.

PARIS-ROME

(Informazioni e notizie dell'Agenzia omonima)

La situazione speciale di rigidissimo controllo governativo, in cui si trova la stampa italiana, ha per conseguenza che all'estero pervengono soltanto le notizie aventi un carattere ufficiale. I giornali stranieri che s'interessano alle questioni italiane hanno invece bisogno di ricevere informazioni di carattere più libero e più sicuro.

A questo i giornali antifascisti avevano provveduto con i corrispondenti segreti nelle principali città d'Italia; ma le notizie provenienti da queste fonti non possono, naturalmente, giungere che dopo molto tempo.

Per colmare questa lacuna si è creata ora a Parigi una Agenzia d'informazioni, la PARIS-ROME, che ha lo scopo di fornire ai giornali stranieri un ampio notiziario dei fatti politici e sociali d'Italia di cui non si può trovare menzione od esattezza storica nella stampa del regime.

Non riprodurremo settimanalmente tutto il notiziario della nuova Agenzia, in una rubrica che porterà appunto il titolo: PARIS-ROME.

AVVOCATO "AMMONITO" per aver difeso dei comunisti

ROMA, 1 giugno. — L'avvocato Baldassari, che pronunciò dinanzi al Tribunale speciale fascista una arringa per la difesa dei giornalisti comunisti dell' "Unità", è stato, per questo fatto, oggetto di un provvedimento di "ammonizione", cioè di una sorveglianza speciale e di una limitazione della libertà personale che possono essere il preludio di una condanna al domicilio coatto.

ATROCI TORTURE contro gli operai arrestati

ROMA, 1 giugno. — La tortura è diventata ormai un mezzo usualmente impiegato dalla polizia italiana.

A Monfalcone, vicino a Trieste, degli operai arrestati sotto l'imputazione di propaganda comunista, sono stati sospesi con le mani ad una sbarra e frustati, nella speranza che si sarebbero decisi a fare delle rivelazioni sull'organizzazione del loro partito.

A Mantova alcune persone subito dopo essere state arrestate, vennero bastonate dai fascisti in presenza di due deputati del "Littorio".

A Genova un operaio ebbe la lingua spaccata dai colpi che gli vennero dati.

A Milano, il comunista Betti ha dovuto subire le più crudeli violenze. Lo si voleva costringere a dare indicazioni sui suoi camerati. I fascisti l'hanno bastonato furiosamente ed egli è uscito da questa prova con gli abiti strappati e grondante sangue. E siccome i suoi camerati non riuscirono a strappargli nessuna rivelazione, ricorsero in seguito ad un nuovo tentativo: gli immersero le mani nell'acqua bollente.

Ancora a Milano, i fascisti, per decidere alcuni operai sorpresi in possesso di foglietti di propaganda proletaria a fare delle confessioni o a denunciare l'organizzazione, sono ricorsi ad un supplizio singolare e ripugnante: con degli spilli punzecchiarono i testicoli dei prigionieri.

Questi fatti non possono sorprendere nessuno se si ricorda che duran-

te il processo per i fatti di Sarzana gli imputati affermarono che essi erano stati costretti a fare delle false confessioni in seguito a delle atrocità torture, e che un deputato fascista, avvocato di parte civile, fece allora apertamente l'apologia della tortura come mezzo d'informazione giudiziaria.

VENTIUN CONTADINI della Val Seriana imprigionati a Bergamo

BERGAMO, 1 giugno. — A Predonzo, piccolo villaggio della Val Seriana, in provincia di Bergamo, cinquanta contadini si sono raggruppati sulla piazza della Chiesa, poi hanno improvvisato una manifestazione antifascista, issando su di un albero una bandiera rossa con questa scritta: "Viva i comunisti, a morte Mussolini".

In serata, appena avvertiti della manifestazione, giunsero in paese carabinieri e numerosi fascisti. Il villaggio venne occupato militarmente e gli abitanti bastonati senza alcun riguardo né per le donne né per i bambini. Infine, ventun contadini furono condotti in prigione a Bergamo e deferiti al Tribunale speciale sotto l'imputazione di attentato contro i poteri dello stato.

"VOGLIAMO L'AMNISTIA!"

ROMA, 1 giugno. — Siccome fra gli operai delle maggiori città si erano svolte in questi ultimi tempi delle manifestazioni per ottenere la liberazione delle vittime politiche, i fascisti avevano creduto opportuno annunciare una prossima amnistia. Così, la dichiarazione di Mussolini: "Si è parlato di amnistia; non ci sarà amnistia fino al 1927", ha sollevato le più vive proteste. In numerose città gli operai hanno ricominciato i loro cortei con scritte a favore della liberazione delle vittime politiche; inoltre, manifestanti stampati clandestinamente, reclamanti la liberazione di tutti i prigionieri e di tutti i condannati al domicilio coatto, vengono largamente distribuiti fra gli operai.

il monumento a Matteotti a Buenos Ayres

Domenica 12 giugno è stato inaugurato nella "Casa del Popolo" di Buenos Ayres il monumento a Giacomo Matteotti. Una folla enorme, in mezzo alla quale spiccavano le bandiere di tutte le organizzazioni operaie della metropoli, ha presenziato alla solenne celebrazione del Martire. Vengono pronunciati discorsi stigmatizzanti la tirannia fascista.

Il monumento è opera dello scultore Gaetano Zirardini, glorioso decano del socialismo italiano, deputato per oltre vent'anni di Ferrara. Il busto rappresenta Matteotti con le braccia incrociate, in atteggiamento di sfida. Certo, Zirardini volle riprodurlo come lo vedemmo nell'ultimo discorso che pronunciò alla Camera e che promosse l'Ordine di Mussolini a Dumini.

L'opera d'arte ebbe a subire insulti e peripezie per causa dei fascisti. I pezzi in bronzo fuso erano nello studio di Zirardini in Roma, quando una spedizione fascista irruppe nei locali, dopo averne scassinato le porte, e impadronirsi dei pezzi li trasportò a guisa di trofei attraverso la città, inneggiando a Dumini e insultando la memoria di Matteotti e nascondendoli poi nella campagna romana.

Essi furono ritrovati per caso e attraverso mille difficoltà poterono giungere a Buenos Ayres,

"A BOTANICA"

Irmãos Cerruti Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades. Pacaps pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

PRAÇA D. PEDRO II n. 101 (MERCADO)

Telephone: Central, 4885

S. PAULO

Parque Argentino

FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO

Ritrovo moderno provvisto di tutte le comodità, aperto giorno e notte

PREZZI MITISSIMI

Proprietaria: CLARA PAPANINI

Premiada e Diplomada

ALFAIATARIA

Francisco Rizzaro & Filhos Grande sortimento de casemiras nacionais e estrangeiras - Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade

RUA GUAYUCURU'S N. 291

Telephone Agua Branca, 17

S. PAULO

LOUIS

PEDICURE

Casa Husson

RUA S. BENTO N. 24-B

Telephone Central, 1937

ASTERISCHI

Giuseppe Andrich racconta su **Lihera Stampa** di Lugano un interessante episodio della "intemperanza" di Mussolini fin dal tempo in cui dovette esiliare nella Svizzera. E' un episodio che serve a tracciare bene l'uomo... inviato da Dio.

Un compagno, che ne ha testimoniato oculare, mi ricordava un episodio, lontano ormai, dell'intolleranza bestiale di Benito Mussolini. Erano i tempi in cui il renitente di leva girava la Svizzera, serocando vitto e alloggio presso i compagni. Ferveva la lotta sia contro l'opera refrattaria dei preti della Bonomelli, come contro quella non meno pericolosa delle associazioni religiose evangeliche. Lotta vivace, ma sempre contenuta entro i limiti della reciproca tolleranza e della civiltà.

Nel salone della Casa del Popolo di Losanna il pastore evangelico Tagliatella aveva chiesto e ottenuto di parlare in difesa delle proprie convinzioni. Il pastore Tagliatella, un vecchio con i capelli bianchi, parlava da circa quattro d'ora, quando ecco sbucare sul palco Benito Mussolini con un gruppo di giovani forestieri e italiani.

Il pastore chiede di poter continuare, e Mussolini fa per rovesciarlo giù dalla tribuna; l'altro cerca afferrarsi al tavolo, e allora il futuro duce afferra il vecchio, e lo sconfigge giù dal palco, ove per fortuna viene raccolto da un gruppo di amici.

Il vecchio pastore, voltosi al giovane rosso di fuoco, gli grido:

— Con quel tuo carattere, a quarant'anni sssai un reazionario e un baculante del Vaticano!

Parecchi compagni trattennero il fuoco Benito, che voleva di nuovo scagliarsi sul vecchio, e gridava a coloro che lo tenevano:

— Borghesi! Ringraziatmi! Pretti!

L'intollerante di Losanna è rimasto tale e quale anche quando è diventato capo del governo d'Italia.

Con l'aggiunta che, avendo nuovi mezzi al suo potere, s'è perfezionato nell'arte di tormentare gli avversari sino a farli morire disperati!

P. N. F.

Due amici s'incontrano per la strada. Sono due antichi provati antifascisti, ma uno porta la croce all'occhiello. Gran meraviglia dell'altro.

— Oh, dunque ti sei convertito!

— Ma neanche per sogno! sono e resto quello di prima.

— Ma... e allora?

— Allora, che cosa?

— Quella, cindice?

— Oh! Bello! leggevi dunque che si è scritto: P. N. F.

— Sì! Partito Nazionale Fascista.

— Niente affatto. PER NECESSITÀ FAMILIARI.

E due terzi dei fascisti lo sono così: per necessità familiari. Il giorno del riscatto non avremo bisogno di batterli, costoro. Scompaiono come un volo di mosche.

I giornali coloniali italiani — tutti più o meno disinteressatamente fascisti — hanno cantato in coro il trionfo di Rossoni a Ginevra. Figuratevi! Convalidato con oltre 80 voti contro poco più di 30. Che si vuole più di così? Dunque a Ginevra il fascismo trionfa e la "Seconda Internazionale di Amsterdam" è sconfitta.

Il bluff è sempre all'ordine del giorno; il bluff è sempre necessario. E se ci si ricorre, ciò vuol dire che c'è della gente che ha bisogno di essere ingannata, illusa, stordita. Il bastone, la lama e il domicilio coacti non bastano.

Chi infatti s'attendeva che Rossoni fosse escluso? In una Conferenza dove su quattro parti dei membri tri sono occupate da rappresentanti di governi e di padroni, e una sola da rappresentanti di operai, chi può essere quell'inganno che può contare sul voto contrario dei padroni e su quello dei rappresentanti governativi?

Quel che importa, quello che si ha il diritto di notare, quello che ha da ci ai grandi e piccoli Rossoni dell'italico fascismo è che il gruppo c'è perato alla unanimità, votò contro Rossoni. Il gruppo operaio alla Conferenza internazionale del Lavoro ha detto anche quest'anno, come negli anni passati, con la stessa fermezza, nella stessa forma: "Signor Rossoni, con noi non vi ci vogliamo. Fatevi convalidare dai padroni che hanno qualche ragione per invidiare all'Italia il regime di Mussolini e di Rossoni; fatevi convalidare dai rappresentanti dei governi i quali voteranno per voi, o perché sono reazionari, o perché le regole internazionali vietano atteggiamenti ostili troppo manifesti; ma sul voto nostro voi non potete contare, né oggi, né mai!"

Sì, Rossoni, delegato operaio, trova che questo è un trionfo, s'accomodò. Chi ha occhi per leggere, e testa per capire, è forzato a pensare diversamente.

Registrano in'altra all'egressima trovata del Governo fascista. Viene istituito, per ordine del Duce, il "Bosco del Littorio" in ogni Comune. E, tanto per esser fedeli al programma di ridurre le feste e di limitare le cerimonie, viene istituita l'annuale "Festa del bosco".

Dice infatti il comunicato del Governo:

"Non sappiamo con precisione chi

sarà prescelto per la direzione del nuovo movimento boschereccio, che pure avrà bisogno di commissioni, uffici, cariche e stipendi. Se sono vere le notizie riferite, possiamo assicurare che Roberto Farinacci e Italo Foschi sarebbero incaricati del discorso per la prima "Festa del bosco".

Il Governo, nell'assegnare tale incarico, ha voluto tener conto delle speciali competenze acquisite — in materia — di bosco — dall'on. Farinacci e dal comm. Foschi durante la guerra.

Plaudiamo noi pure per questa decisione. Mai come in questa occasione il Duce magnifico è stato felice nella scelta.

Batracomiomachia

Antica lite in canto, opra lontane
La battaglia dei topi e delle rane.

Il signor Giuseppe Trada è un ottimo negoziante trentino con casa in S. Paolo, il quale finché nel suo Trentino dominò l'Austria non si sognò mai di fare né di predicare la rivoluzione. Anzi, dava del matto a coloro che, come Cesare Battisti, mettevano a repentaglio la vita per begli occhi d'una idea.

Oggi a Italia fatta e fascismo perpetrato è divenuto un ardente italiano, assertore, direbbe Serpieri, di italianità a tutto spiano. Non manca mai, infatti, di mandare il suo bravo telegramma a Mussolini, per complimentarlo di ciò che fa il duce e ciò che fanno gli altri.

Anche in occasione del volo di De Pinedo il sig. Prada telegrafò al predappone incensandolo per il volo che l'altro aveva compiuto. Ed il predappone gli fece rispondere dal suo domestico ringraziandolo.

Da tutto ciò il "Piccolo" tessè un bel sonetto, ma un sonettone e rilascia al signor Giuseppe un attestato di insuperabile italianità.

Come si compra "barato", oggi un attestato di "italianità"!

Brunh! Brunh! brunh! Mussolini fa tutto. Mussolini cambia in ferro le rocce granitiche dell'Alpi; Mussolini trasforma in petrolio le acque della Trebbia; Mussolini semina l'oro sui fianchi delle Alpi; Mussolini...

E che cosa non fa Mussolini? Ora sta rifacendo Avellino: 8 centrali elettriche, 100.000 cavalli ed asini, se volete, forza "pra burros" in tutta l'Italia meridionale. Solo Mussolini poteva fare tutto ciò.

Adagio. Quando Mussolini fa qualche cosa di buono non fa che copiarlo, seguendo pedissequamente ciò che gli altri affermavano venti, trenta anni addietro.

G'copiando malamente.

Nel caso attuale tutti sanno che il primo e più fervente assertore (vedi Serpieri) dell'importanza del carbone bianco in Italia fu Nitti, il quale, già prima della guerra aveva sostenuto dottamente e caldamente la necessità per la nostra penisola di rivolgersi all'elettricità per emanciparsi dallo straniero.

Con questa differenza: che Nitti voleva risolvere il problema con capitali italiani, e Mussolini lo risolve con capitali stranieri. Vende, cioè, l'Italia al capitalismo nordamericano.

Il che non impedisce che i fascisti gridino a perdifiato che Nitti è un rinnegato e Mussolini il più grande degli italiani.

Mussolini è gonfolante. La popolazione italiana è in grande aumento. E tutto ciò per merito suo che ha lanciato il suo "crescite e moltiplicatevi" sotto forma di tassa sui celibi. Fate molti figli se non volete pagare la tassa.

Quest'anno — annunciano le statistiche fasciste — si avranno in Italia cinquecento mila anime nuove.

E delle vecchie che cosa ne faranno?

A proposito del caso Vandervelde, il ministro belga che voltò le spalle a Mussolini che gli porgeva la mano, il "Tevere", organo fascistissimo di Roma, scrive ed il "Piccolo", organo fascistissimo di S. Paolo, riproduce: "Al ministro Vandervelde si deve chiedere quello che anche l'ultimo dei suoi uscieri praticcherà: la cortesia".

Ecco, la cortesia è una gran bella cosa per quanto abbia una bruttissima origine. Ma v'è cortesia e cortesia. Colui che è educato è cortesia essere educato. Colui che è onesto è cortesia essere onesto. Col porco, invece, è cortesia essere porco, col villano essere villano, col prepotente essere prepotente. Lo dice Dante quando incontra frate Alberigo in ghiaccio fra i traditori:

E' cortesia per lui esser villano.

Interessante caso di antropologia. — Che cosa pensi che sia, benigno lettore? Forse un principio scientifico? Una nuova dottrina antropologica?

Niente di tutto ciò. Il cronista del "Piccolo" non si preoccupa di queste cose troppo astratte e troppo elevate per lui. Antropologia sul suddato cronista è semplicemente aberrazione morale, degenerazione psicopatologica, ed intitolata "Interessante caso di antropologia" il caso di un individuo che ammazzava dei bambini e ne divorava le parti più tenere.

A questa stregua, parlando del cervello del cronista, si potrebbe scrivere un bell'articolo intitolato: "Interessante caso di teratologia".

In aria di darci una lezione, il "Piccolo" trascrive ancora una volta, sebbene abbia già la barba di Matusalemme, la lettera di Pio Gardenghi, ex-redattore dell' "Avanti!" in cui que-

GALLO
CIRURGIO-DENTISTA
Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independência, 39
Das 9 às 17 horas

DRS.
Gudulo Bornacina
— E —
Roldão Lopes de Barros
ADVOGADOS
RUA DO CARMO, 25 (sala 7)
Tel-ph. Cent., 1047 - S. PAULO

Lega Antifascista

(SEZIONE DI SAN PAOLO)

Assemblea generale del 25 giugno

La sera del 25 giugno u. s. ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale della Sezione paulista della Lega Antifascista. Fra le numerose deliberazioni prese per dare sempre più vivo e pratico impulso alla nostra propaganda, vi sono state quelle di far tenere una conferenza pubblica all'on. Frola a S. Paolo, e di indire per la seconda domenica di ogni mese l'Assemblea generale della Lega. Venne poi deliberato di aderire alla Concentrazione Antifascista costituitasi a Parigi, e a tale scopo è stato dato incarico alla Commissione Esecutiva di redigere, per presentarla in approvazione alla prossima assemblea, la mozione di adesione.

La prossima assemblea generale della Lega Antifascista avrà luogo domenica p. v. 10 luglio, alle ore 10, nel Salone dei Grafici (rua Barão de Paranapiacaba 4). I soci sono vivamente pregati di non mancare.

di darle. La responsabilità maggiore della rovina ricade sul segretario sig. Paulo Seravalle, il quale cercò in tutti i modi di far entrare l'effigie oscurata di Mussolini nel salone sociale. Il tentativo del segretario mise in agitazione i soci, i quali chiesero una votazione dell'assemblea sull'argomento. Trentaquattro soci parteciparono alla votazione, con i seguenti risultati: una scheda in bianco, una stracciata, sei contrarie, due assenti e ventiquattro favorevoli. Subito dopo la votazione il signor Giovanni Avanzo, uno dei più vecchi e stimati soci, presentò le dimissioni da Consigliere e da socio con una nobilissima lettera di protesta contro la violazione fatta al sentimento della grande maggioranza degli italiani di Guariba.

Sembra che d'ora innanzi, poi, la Società verrà chiamata Società fascista. Così lo sfacelo sarà completo!

Sottoscrizione

PARANAGUA'

Scheda n. 519 rilasciata al Signor Americo Castagni:

Castagni A.	58000
Liberalio.	25000
Nicola Senesi	25000

PASSA QUATRO (Mines)

Emilio Gada	85000
-------------	-------

SÃO PAULO

"E' nato piccolo e morirà piccolo"

Triestini	35000
Rodolfo Faccio	35000
Fra amici, la sera del 25 giugno	125000
Annetto Cavalier	55000
Nicola Alessi, a dispetto di Mussolini	55000
Giulio Cortesi, Pro Difesa	15000

Dai nostri corrispondenti

Per inesorabile mancanza di spazio negli ultimi numeri del giornale, siamo stati costretti a rimandare fino ad oggi la pubblicazione di alcune corrispondenze pervenute da vario tempo. — I nostri amici — ai quali rinnoviamo la preghiera di volersi attenere ad argomenti di interesse generale, usando del minimo possibile di spazio — vogliono scusarci per il forzato ritardo nella pubblicazione.

ARARAQUARA

In questi paesi tropicali, dove la fauna è meravigliosamente rigogliosa, vi è una infelicità di rettili, alcuni dei quali velenosissimi, ma innocui per l'uomo che, imbattendosi in essi, cerca di non provarli. Ma c'è un'altra specie di rettile che sta sempre in agguato per infettare vigliaccamente dall'ombra il suo veleno alla vittima: il rettile fascista.

In questa nobile e civettuola cittadina, di questi rettili ne abbiamo purtroppo una porzione discreta. Per oggi ci occuperemo brevemente di uno solo di essi, quell'ormai famoso esaccenditore di lampioni il quale fa di tutto per infiltrarsi in mezzo alle persone per bene, ma c'è da tutti fuggito come la peste. Costui, in compagnia di altri suoi degni compagni, ha cercato e cerca, con le subdole arti che la sua ignorante malvagità gli suggerisce, di danneggiare materialmente un nostro compagno reduce di guerra, solo perché ha il grande torto di manifestare tutto il suo ribrezzo per ciò che la criminalità e la bestialità fasciste hanno commesso e commettono contro la nostra povera patria.

Continui, continui pure l'ex-accenditore di lampioni! Verrà anche per lui il giorno del "redde-rationem"!

CURITYBA

Avevamo ragione di affermare che nel Paraná la "mussolinista" non avrebbe potuto allignare!

Il littorio ammassa fin sugli scartafacci della burocrazia paternamente fascista come avanti ieri era gliottiana oniffiana. Così, i nostri buoni amici brasiliani sercamente costantano che specialmente in Curitiba non c'è terreno adatto per le smargliate retoriche e per certe ostentazioni che rappresentano un insulto alla beneficenza ospitalità a cui adesso stanno ricorrendo, ansiosi forse di salvarsi la pelle... molto più, i fascisti che gli antifascisti. Abbiamo infatti intervistato, fra i numerosi venuti qua giunti l'altro mese, il capo di una buona famiglia calabrese, di nove persone, proveniente dalla martire terra di Mattiotti. Egli ha testualmente affermato: "Già che sta su "La Difesa" è una pallida idea di ciò che avviene in Patria; Qui finalmente si respira!... Abbiamo dovuto fingerci per più di un anno "fascisti" per poter ottenere il passaporto, che tanto ci è costato al costo di un atto di richiamo perché potessimo finalmente qui lavorare tranquilli. E siamo felici. Ma, credete-

OMERINO

Mechanica Femapi
— DE —
H. MAIOLI
Specializzata na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria comos:
Grampos - Sargentos - MORGAS para laucos e outros
RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZIMENTO
Concessionario desta e em machinarias, correios, pilhas de ma-deira, lubrificantes em geral, etc.
RUA DOS ALPES N. 78
S. PAULO

L'uomo che "Iddio ha mandato"...



— Eccellenza, c'è di fuori l'Italia in tutto che chiede di parlarle...
— Chi è costei? Non la conosco!..

Festival Pro-Difesa

A SAN CAETANO

Sabato 2 luglio, alle ore 20,30, nella sede del GREMIO S. R. IDEAL DI SAN CAETANO avrà luogo un grande festival Pro-Difesa.

PROGRAMMA

- 1.) — "La canaglia", dramma in 1 atto di P. Gori;
- 2.) — Conferenza dell'on. Francesco Frola;
- 3.) — Ballo familiare.

PIRACICABA

Anche questa volta la masnada dei necromancianti ha fatto in fiasco.

Il giorno 16 giugno u. s. il faggio locale aveva indetto una riunione per festeggiare l'arrivo di De Finedo a Roma, l'uscio. Nessuno... alle uruel.

Incominciarono con i foggetti volanti, invitando la popolazione a riunirsi per il sabato seguente; poi, il giorno fissato, i quattro fascisti della città si riunirono quatti quatti, e seguiti da un collazzo di bambini cominciarono a girare per le strade. Non riuscirono a trovare nemmeno un oratore, e si riaggiarono, mogli come cani bastonati, nella sede del fascio a meditare sul... consenso di cui godono ira noi.

Piracicaba, insomma, ancora una volta, ha dato una ottima lezione a questi quattro incoscienti esaltatori del più ripugnante tiranno che la storia ricordi, dopo Nerone. I cittadini della Mussolandia non potranno mai sperare che i piracicabani di associino alle loro feste!

GUARIBA

La vecchia "società di Mutuo Soccorso Italiana", un tempo florida e prospera, è adesso in pieno sfacelo a motivo della tendenza fascista che alcuni scalmanati incoscienti tentano

Francofolli MATTEOTTI

Prò "DIFESA"

L'Amministrazione del nostro giornale ha messo in vendita dei bolli "gominati" con l'effigie del Martire, che possono applicarsi alla corrispondenza per propaganda.

Detti bolli costano 18 al cento e 88 al mille. Inviare ordinazione all'Amministrazione de LA DIFESA, R. Direita 26-S. Paolo

PRO DIFESA

MATTEOTTI

RAYMUNDO REIS
CIRURGIO-DENTISTA
Rua Libero Badaró N. 197
Teleph. Central, 3058
Consulta das 8 às 11 e das 13 às 17 horas

ANTARCTICA

Cervejas - Guaraná

Dr. GABRIEL COVELLI
 MEDICO
 CONSULTORIO: PRAÇA DA SÉ, 34 — (Salas 3 e 4)
 Às 3 horas da tarde — S. PAULO

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS
 DE FRANCISCO BERGAMO
 RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE
 SERVIZIO DI BAR
 Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizi per banchetti
 Rua João Briccola n.º 15 — SÃO PAULO
 Telephone Central, 5663

NICOLA BOCCUTO
 ELETTRICISTA
 Attende chamados a qualquer hora tanto na capital
 como no Interior. — Faz instalações de luz,
 motores e ventiladores electricos.
 PREÇOS MODICOS
 Rua Luiz Affonso n.º 603 — Telephone, 154
 PORTO ALEGRE

Andate a Santos?
 Recatevi all'HOTEL RESTAURANTE
 A. G. POLLASTRINI
 AVENIDA MANOEL DA NOBREGA, 4 - (BOA VISTA)
 S. VICENTE :: :: :: (SANTOS)

Casa de Moveis
 Executa-se qualquer trabalho de encomendas per-
 tententes a este ramo — Fazem-se moveis a gosto
 e a capricho dos freguezes em qualquer estylo
 PREÇOS MODICOS
ATTILIO DEL CARLO
 Matriz: Largo do Cambucy n.º 8 - Teleph. Central, 4991 - S. PAULO

GRANDE GARAGE "JAHU"
 — Preços de concorrência — Serviço Pontual —
 TODOS OS CARROS EM ESTADIA ESTÃO DEVIDAMENTE
 SEGURADOS
 Estadia de primeira ordem, com lavagem automatica de automóveis
 Rua Humaytá, 43-A - (Esq. Av. Brig. Luiz Antonio)
 — SÃO PAULO —

Alfaiataria Toscana — DE PRIMO BATISTONI
 Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
 :: TRABALHOS GARANTIDOS :: — :: PREÇOS MODICOS ::
 Rua Anhangabahú n.º 19 — :: — S. PAULO

PHOTOGRAPHOS!
 Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as
 :: :: AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS :: ::
 Se não podem fazel-as por si mesmos mandem fazel-as a
MIGUEL DE MARTA
 SUCCESSOR DE
ZEPHERINO RAINATO & FILHOS
 que as executará com presteza e perfeição — Despachos para
 todas as partes
 Peçam já tabella de preços especiaes a MIGUEL MARTA
 Caixa Postal, 3116 — :: — S. PAULO

SALONE DI BARBIERE
 INTERNAZIONALE
 FRATELLI SCAVONE
 Largo do Cambucy, 31
 S. PAULO

A POPULAR
 — DE —
JOÃO GIACOBBE
 L O J A
 De CHAPEOS para homens
 e crianças, e CALÇADOS para
 homens, senhoras e crianças.
 CHINELLOS, etc.
 AV. CELSO GARCIA N.º 293
 (Belemzinho) — S. PAULO

Estevão Montebello
 Agente de Negocios, Corre-
 tagem em geral, terrenos a
 prestações e a vista, Immoveis
 e Hypothecas, etc.
 Escrip.: Praça da Sé, 43
 Sala 63 — 2.º — sobre-loja

Officina Mechanica
 de MIGUEL CHIARA &
 IRMÃO
 Representantes e Importadores
 — de —
 BICYCLETAS, MOTOCYCLE-
 TAS E ACCESSORIOS
 Officina Mechanica com bem
 montado atelier Electro-Galva-
 nico
 Casa Matriz:
 Rua General Ozorio, 26
 Telephone Cidade, 8281
 Casa Filial:
 Rua São Caetano, 194
 Telephone Braz, 1711
 S. PAULO

ALFAIATARIA
ANNITA GARIBALDI
 — DE —
Alexandre Thomei
 Nesta casa executa-se todo e
 qualquer trabalho pertencente
 à arte, com perfeição, presta-
 za e preços modicos
 RUA TOLEDO BARBOSA, 67
 S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde
 ADVOGADO
 Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
 Telephone Central, 6399
 S. PAULO

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECCOS E
MOLHADOS
 — DE —
Honorato Lucherini
 Comidas frias e quentes a toda
 hora — Aceitam-se encomen-
 das para Baptisados e Cas-
 samentos a Preços modicos
 RUA SILVA BUENO N. 501
 (YPIRANGA)
 S A O P A U L O

GABINETO RADIOLOGICO
 E FISIOTERAPICO
Dr. F. Finocchiaro
 Diagnosi delle malattie di
 polmonii, cuore, fegato, stomaco,
 intestini, ossa, ecc. — Tera-
 pia dei tumori, scrofola, tu-
 berculosis locale, malattie della
 pelle, ecc. Diatermia per la cura
 del reumatismo, delle malat-
 tie delle signore, della sciatica,
 prostatiti, ecc. Fototerapia per
 la cura dell'eczema, anemia, ul-
 ceri croniche, ecc. Elettrotera-
 pia per la cura delle paralisi
 ecc.
 Rua do Tesouro, 11 — Tel.
 Central, 585 - Dalle ore 11 al-
 le 18.

Ottimo negozio
 POCO CAPITALE

MOTO-MOINHO
THESOURO
VALLE
 Molino "THESOU-
 RO" premiu-
 to con Meda-
 glia d'Oro.
 Produzione
 40 a 50 litri
 di caffè per
 ora.
 Con una
 Semplice le-
 zione, un
 bambino po-
 trà maneg-
 giarlo.
 Detto mo-
 lino funziona a mezzo d'energia elet-
 trica, messo su qualunque balcon-
 cino di negozio.
 Tutti i buoni magazzini di com-
 mestibili, Empori, conetterie ecc.,
 dovrebbero munirsi di questo mo-
 lino: guadagno garantito e non poco.
Prospetti GRATIS a richiesta
V. LILLA — Caixa, 734
 Torrefadores e Moinhos para café

Os mais aperfeicoados e baratos
 Instalações completas para peque-
 nas e grandes torrefações.
 R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

Officina Mechanica
"Scudelario"
FELICIO SCUDELARIO
FERREIRO, SERRALHEIRO
E CALDEIREIRO
 FAZ GRADES, FORTOES,
 CLARA-BOIAS E TOLDOS
 Fabrica de portas de aço on-
 dulado. — Fabrica-se fogões eco-
 nomicos de qualquer systema e
 tamanho. — Faz-se deposito de
 agua de qualquer dimensão. —
 Executa-se qualquer trabalho
 artistico em grades, portões e
 lampadarios. — Fornece-se orça-
 mentos e aceita-se qualquer
 pedido, tanto da Capital como
 do Interior.
 ALAMEDA GLETTE, 29
 Caixa Postal, 1336
 S. PAULO

Tinturaria Artistica
 Lava-se e tingi-se com produ-
 ctos chimicos qualquer fazenda
 — — — — —
 Compra e vende roupa usada
 — Qualquer concerto de alfa-
 iataria — Roupa para luto em
 24 horas — — — — —
F. MEROLA
 Telephone: Cidade, 5492
 Rua Xavier de Toledo, 31
 S. PAULO

PHARMACIA TRINACRIA
 Laboratorio Chimico-Pharmaceutico
 Especialidades pharmaceuticas, perfumarias finas, ar-
 tigos de borracha, etc. — Aviam-se receitas a preços
 modicos — Attende-se a qualquer hora da noite.
 — CONSULTAS MEDICAS DIARIAS —
JOSE' MESSINA
 R. VISC. DE PARAHYBA, 330-C - (Esq. da R. Alm. Brazil)
 Telephone Braz, 831 — S. PAULO

BAR PONTE PENSIL
 — ABERTO DIA E NOITE —
 Especialidade em peixes, ostras e comidas italianas
LEONARDO VERGANI
 SANTOS BONDE N. 2
 S. VICENTE TELEPHONE, 163

RESTAURANTE LA GROTTA
 Proprietario: ROCCO TEMPONE
 Cozinha especial à italiana — Pratos regionaes — Especialidade
 em Alici, Tonno, Funghi, Carcioffii, Antipasto e Prescittuo
 Salami e Formaggi
 Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes, importados directamente
 Rua do Lavradio n.º 55 — :: — Teleph.: Central, 4467
 — RIO DE JANEIRO —

AVISO
AUTO TRASPORTI GAGLIARDI
 RUA CARIOLANO N.º 108 (Lapa)
 Si effettuano trasporti a prezzi modici
 Camion speciali per trasporti di per'uglio e rena
 Sconti agli abbonati della "DIFESA"

IRMAOS ROMARO
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDACÃO
 Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado
 RUA 21 DE ABRIL N.º 272
 TELEPHONE: BRAZ, 2770 — :: — SÃO PAULO

GIOCATTOLI (Brinquedos)
 Palline di vetro (bolas de guede) tanto ricercate e preferite dal
 — — — — —
 mondo piccino
 Fabbriazione in grande scala con sistema privilegiato, patente
 N. 21501 del Governo Federale.
 Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
 Fabrica Nacional de Vidros
 RUA GONZAGA BASTOS, 218 :: — :: RIO DE JANEIRO
 Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA
 Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino, de
 amendoas e para machinas de costura.
 Agradece a visita de seus freguezes e amigos
 A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

ALFAIATARIA COMMERCIAL
 ESPECIALIDADE EM TER- TRABALHOS MODERNOS
 :: NOS SOB MEDIDA :: :: CONFECCIONADOS PELOS
 :: ULTIMOS FIGURINOS ::
IRMÃOS PASCHOAL
 Largo do Cambucy, 47 — S. Paulo

Composto e impresso: no Estabelecimento Graphico Ferrari & Losasso

Il trionfo della folla
 ROMANZO DI FRANCESCO FROLA

Il Governo aveva prese forti misure di sicurezza che apparivano dai numerosi plotoni di soldati ad ogni svolto di via, dalle pattuglie di carabinieri e dalle coppie innumerevoli di questurini. Perché teneva il Governo? Quella gente non s'era mossa per fare violenza, ma s'era unita per un invincibile senso di dolore e lo manifestava, quieta e tranquilla, in quel corteo doloroso che gridava: "Ecco quanti siamo i derelitti! Ecco quanta gente, o governanti, dovete proteggere! Siamo tutti inermi, miserabili e rovinati!". Il corteo passava, interminabile, solenne nella concorde manifestazione di solidarietà.

E Franco Vindici pensava: "Questo è il mostro che fa tremare i Governi, questa è la turba che si tratta colla mitraglia e colla baionetta. Va al calvario serenamente, senza una parola, senza un lamento!"

Quand'ecco il corteo uscì nel largo dell'Indipendenza. E i primi che sopraggiunsero videro un esercito di soldati, quasi fosse preparata una resistenza. Di fronte alla porta del palazzo del Governo chiudeva l'entrata un solido cordone di fanteria ed ai lati, addossati alla facciata, uno per parte, erano due squadroni di lancieri.

Il corteo venne avanti e, siccome la moltitudine enorme di quelli ch'erano dietro premeva con violenza crescente, si ruppe, traboccò e si sparse per tutta la piazza, occupandola in un istante. La piena continuava e la marcia già si avvicinava al cordone dei soldati, che s'erano preparati a riceverla agli ordini degli ufficiali. In alto le bandiere s'agitavano convulse ed intorno innumerevoli mani s'erano protese invitando a sostare e innumerevoli voci gridavano: "non spingete, non c'è piu' spazio!" Ma le mani di lontano non apparivano e le voci si perdevano nel tumulto e la folla retrostante, spingeva, spingeva senza posa.

Ecco: il contatto tra la folla e la truppa è già avvenuto: i soldati debbono retrocedere di qualche passo. Non basta, la marea incalza, spinge, vuole invadere ad ogni costo.

Nuovi soldati uscirono dal portone del palazzo e vennero a disporsi dietro i primi per sostenere l'urto. Già qualcuno di essi aveva adoperato il calcio del fucile e già qualche ufficiale aveva lanciato insulti.

Ma perché? Per determinare il disastro era necessario l'avverarsi d'una moltitudine di condizioni varie in un breve volgere di tempo ed

ecco che quell'condizioni ad una ad una si susseguivano, determinando nell'anima dei comandanti delle truppe la convinzione di una dimostrazione violenta. Solo una scintilla e l'incendio sarebbe scoppiato.

Sotto l'ordine reciso di un ufficiale superiore, il cordone di fanteria cerca di avanzare. La folla ne contrasta l'intenzione, senza volere, senza poter fare diversamente, sempre piu' incalzata e stretta dalla massa enorme che preme. Il cordone di fanteria oscilla, si rompe: una fiumana di popolo si getta contro il palazzo e un plotone, che ne esce, le sbarra il passo.

Ormai la calma è perduta. Si vede rosso. Le fila dei soldati ristabiliscono il contatto: gli operai che erano passati oltre son ricacciati tra la massa tumultuante.

Dal fondo della piazza giunge un gran rombo: "Avanti! Avanti!" I vessilli danzano scomposti, si piegano fino ad accarezzare le teste, si drizzano violentemente, oscillano, talvolta scompaiono. Il cordone di fanteria, rafforzato da nuove truppe, si decide nuovamente ad avanzare. I soldati incalzano colle baionette. La moltitudine si stringe, si tira indietro come può, calpestandosi, urtandosi, fiaccandosi le reni.

Perché? Si vuol forse provocare?

La folla, conscia del grave momento, diviene ad un tratto silenziosa: s'è propagata attraverso la sua immensa anima una parola d'ordine. Non spinge piu', si ritira lentamente, come un polipo enorme. Ma non basta: gli ufficiali vogliono essere ubbiditi sull'istante: "indietro, indietro per dio!"

E i cordoni avanzano. Dall'una parte tracotanza, nessuna coscienza, dall'altra un pensiero fermo, una convinzione precisa, una concorde dignità.

Tra le file dei soldati corse un brivido e piu' d'una mano fu per allentarsi e lasciar cadere l'arma. Qualcuno aveva forse veduto due occhi paurosi di madre che gli rammentavano lo sguardo d'una vecchia lontana o vide forse un bagliore di luce, su una testa bionda, e pensò alle treccie ben note di una fanciulla? Ma il comando secco d'un superiore rimisero quelle mani.

Il cordone continuò a incalzare, sospingendo, urtando, travolgendo. Dove poteva cacciarsi la folla? La piazza dell'Indipendenza aveva soltanto due bocche di sfogo, formate dal corso che la sorpassava. Il Palazzo del Governo, come una enorme esedra, la fasciava per tre lati e di fronte, su una rupe scoscesa, s'alzava un antico forte, adibito a reclusorio. La folla si addossò alla rupe, si pigliò rinserrata in sé medesima, ondeggiò come una grande massa d'acque, si fermò in un'attesa dignitosa e solenne, compressa, livida, senza fiato.

Già qualche brivido era corso nella moltitudine, già qualche occhio di marinaio s'era offuscato e qualche scaricatore aveva stretto il pugno formidabile, minacciando. Poi la vista delle bandiere, rosso pegno di fratellanza, aveva ricondotto la dolcezza e la rassegnazione. Ma perché i soldati premevano colle baionette, perché colpivano come indemoniati? che si voleva? l'annientamento della folla forse?

Ed un tremito convulso scoteva l'essere multiforme ed immenso. Franco Vindici rinserrato dove piu' folta era la mischia, al disopra del fisico continuamente calpesto, sentiva la prevenzione di un grande disastro. "Eccogli pensava, questa povera gente si ritira, si comprime per far posto agli invasori ed essi vogliono abusare, premono, cercano la rovina" e vedeva occhi fieri e bocche digrignate e udiva bestemmie.

E i soldati spingevano ancora: un ufficiale venuto a contatto con una vecchia l'aveva percossa con una piattonata alla fronte.

La scintilla nell'urto dei due corpi era scoccata. Doveva divampare l'incendio. Un giovane operaio, che aveva osservato l'atto brutale, ruggì forte: "Morte ai vigliacchi!"

Il grido sintetizzava i sentimenti della folla: era il fa dell'intonazione e l'ignoto che l'aveva lanciato perdeva in quell'istante la sua personalità ed assumeva l'anima grande della moltitudine, di cui aveva espresso lo sdegno: la sua frase volò simile e soffio d'aquilone. E come questo nell'oceano di teste sollevò una bufera di spiriti ed un'ondata di corpi. Era il ritmo della lotta, che si disterrava gagliardo come il vento, invadente come i marosi.

La folla si lanciò contro il cordone di fanteria che sussultò, si ruppe, fu travolto. Allora la moltitudine si sifermò, quasi sbigottita, in silenzio: passò nella sua grande anima la visione terribile di ciò che sarebbe accaduto?

Nel silenzio fondo s'udì un comando secco, gli otturatori dei fucili crepitarono e un rombo si ripercorse nell'ampia piazza, echeggiando tra la rupe ed il palazzo del Governo e s'urdirono nel fragore urla strazianti, invocazioni e bestemmie.

Poi i soldati s'avanzarono all'assalto e i due squadroni di cavalleria caricarono a briglia sciolta.

La stessa sera, all'osteria de "I Tre Galli" Pace, Giuseppe Boni, Giovanni Lenti, Ippolito Enni e Franco Vindici si ritrovarono, spinti dallo stesso vivo desiderio di vedersi e di parlarsi. Era accanto a loro il buon Giuseppe Biasi, triste come non s'era visto mai.

(Continua.)